

## Call for paper

### Dismissioni del patrimonio pubblico

- Dopo la caduta del muro di Berlino e la fine della cosiddetta “guerra fredda”, in tutti i paesi europei si è posto il problema di un nuovo assetto logistico delle Forze Armate indirizzato ad una diversa collocazione della presenza militare sul territorio.

In conseguenza della fine della leva obbligatoria e della riduzione degli effettivi, in Italia, numerose aree operative sono state abbandonate o sono in via di dismissione. Il processo di dismissioni iniziato nel 1997 ha subito un'accelerazione negli ultimi anni a seguito dell'accentuarsi del debito e della crisi di bilancio pubblico.

La dotazione edilizia militare è di grande rilevanza quantitativa, distribuita su tutto il territorio nazionale, in particolare nelle aree costiere e sull'arco alpino, ma con una forte presenza anche nella capitale e nelle grandi città capoluogo. Di grande rilevanza anche il valore architettonico e paesaggistico di molti siti militari che offrono grandi opportunità di riequilibrio urbanistico e rigenerazione di alcuni contesti urbani.

D'altro canto, fra il patrimonio pubblico in dismissione, di assoluto rilievo è anche la dotazione immobiliare di Regioni ed Enti locali che, a seguito di rinnovate strategie economiche ed urbanistiche, è stata inserita nel patrimonio disponibile all'alienazione: depositi delle aziende municipalizzate del trasporto pubblico localizzate in aree centrali che a seguito dell'espansione urbana e della riorganizzazione del servizio non presentano più le caratteristiche idonee all'uso originario, ex mercati generali, fori boarii, mattatoi dismessi e così via. Non ultimo va considerato il patrimonio delle Aziende Sanitarie Locali, che dopo una prima stagione risalente agli anni novanta di dismissione totale o parziale e di alienazione delle strutture manicomiali, si appresta oggi ad affrontare grandi trasformazioni nella gestione del proprio patrimonio immobiliare, relative a strategie di razionalizzazione, se non proprio di *spending review*, e alla prospettiva, sempre più attuata, della gestione pubblico-privato di importanti servizi.

- Sul fronte relativo al governo del territorio, si diffonde sempre più, e non solo fra politici e tecnici ma anche tra gli investitori, la convinzione che non si può più consumare nuovo suolo agricolo (vedi recentissimo *Disegno di legge sul consumo di suolo agricolo* approvato dalla Conferenza Stato-Regioni), ma che si deve operare guardando al riuso del patrimonio esistente (vedi il programma dell'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili, dal titolo *Un piano per le città*). La valorizzazione economica dei beni pubblici può costituire la principale occasione di rigenerazione urbana se ben gestita, o al contrario rappresentare una esiziale minaccia per contesti urbani già sottodimensionati in termini di servizi, standard urbanistici e spazi pubblici.

-Il tema delle dismissioni, in particolare del patrimonio militare, è all'ordine del giorno dal 1997: le diverse Finanziarie che si sono succedute da allora hanno registrato progressi e arretramenti, hanno incaricato l'Agenzia del Demanio di redigere gli elenchi e di promuovere i PUV (Programmi Unitari di valorizzazione); la Finanziaria 2010, lg. 191/2009, ha riproposto il “Piano di alienazioni e valorizzazioni militari” che ha consentito la costituzione di “Difesa Servizi S.p.a.” per la gestione e valorizzazione esclusa l'alienazione”. “Difesa S.p.a.” ha stipulato protocolli d'intesa o accordi di programma con alcune amministrazioni locali per promuovere società e fondi immobiliari (Società di Gestione del Risparmio) alle quali affidare il compito di valorizzare le strutture.

La pressione per la vendita del patrimonio pubblico è aumentata con il decreto legge 201/11 “Salva Italia” del governo Monti che introduce ulteriori modifiche alla vendita del patrimonio pubblico di tutti gli enti centrali e locali con lo scopo di accelerare le procedure (art.27). L'Agenzia del Demanio ha il compito di promuovere “società, consorzi, fondi immobiliari senza maggiori oneri per la finanza pubblica”. La prima risposta al Decreto è della Regione Toscana con la legge 8 del 9

marzo “Disposizioni urgenti in materia di alienazione e valorizzazione di immobili pubblici.”

ANCI ha siglato il 13 aprile un protocollo d'intesa con l'Agenzia del Demanio con lo scopo di collaborare alla valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.

A queste operazioni fa da sfondo il federalismo demaniale di cui al decreto lgs. 28 maggio 2010 n. 85 che prevede, a seguito della approvazione dei relativi programmi di valorizzazione, il trasferimento di una parte del patrimonio ai Comuni.

- Dal 1997 un certo numero di dismissioni hanno avuto buon esito, altre meno. In generale, malgrado le facilitazioni offerte dalle corsie preferenziali per le varianti urbanistiche e dall'accelerazione delle procedure invocate dalle varie leggi, nella maggior parte dei casi si assiste ad una fase di stallo.

La mancanza di risorse delle amministrazioni centrali e locali, la crisi di liquidità degli investitori e delle banche, un'insufficiente chiarezza sui ruoli dei diversi attori e la consueta farraginosità delle relazioni interistituzionali nel nostro paese, rendono accidentato il percorso di valorizzazione .

A ciò si accompagna una forte preoccupazione dei cittadini residenti nei contesti urbani chiamati in causa che temono due pericoli: il primo è che le strutture abbandonate si degradino e siano occupate abusivamente; il secondo è che, mentre già intravedono le opportunità di rigenerazione del contesto in termini di adeguamento di spazi e servizi pubblici, le varianti urbanistiche tese a favorire l'investimento possano dare spazio a speculazioni che aggraverebbero situazioni locali già in sofferenza di spazi pubblici.

-Entro tale scenario di evidente difficoltà, nonostante gli strumenti predisposti, particolare attenzione è posta su processi istituzionali capaci di integrare spinte dal basso, da parte delle comunità locali, che si attivano per il ri-uso – anche temporaneo – di spazi e patrimoni pubblici funzionali ai bisogni e alle domande locali, relative a servizi, spazi di aggregazione, intesi nell'accezione di beni comuni.

-Con particolare attenzione si guarda a vicende caratterizzate da esperienze di progettazione partecipata: processi di scelta inclusivi, nell'interesse delle comunità locali, riguardanti le prospettive di riuso dei beni, per ciò che concerne sia i modelli organizzativi e di gestione, e sia le soluzioni spaziali di progetto del patrimonio da riattare, siano esse a carattere conservativo, orientate alla trasformazione o di natura paesaggistica.

La call for paper su “Dismissione del patrimonio pubblico” si rivolge a ricercatori e a studiosi (di diverse discipline) capaci di restituire, attraverso l'approfondimento di un caso di studio (beni o sistemi di beni) o per argomento, temi e questioni, relative alle prospettive di riuso e valorizzazione del patrimonio pubblico, tanto per i suoi aspetti quantitativi – quando inediti – quanto per quelli qualitativi di processi in atto o attuati.

I casi di studio possono riguardare non soltanto esperienze nazionali, ma anche europee e internazionali, nella prospettiva delle *best practices*.

Di seguito una proposta di mappa orientativa per argomenti:

### **A) Mappa orientativa dei topics.**

- Casi di studio di successo sul territorio nazionale, conseguenti alla realizzazione di PUV (Piano Unitario di Valorizzazione).
- Procedure adottate in altri paesi europei ( relazioni interistituzionali dei diversi attori, rapporto pubblico-privato nel reperimento e gestione delle risorse e nella vendita, formazione di gruppi di studio interdisciplinari, in particolare Francia e Germania)
- Analisi dei rapporti interistituzionali tra Agenzia del Demanio, Difesa s.p.a. , Amministrazioni locali, Sovrintendenze .

- Proposte preliminari di rigenerazione urbana frutto di processi spontanei di partecipazione dei cittadini che diano indicazioni di sostenibilità urbanistica e sociale ma offrano anche ipotesi condivise di sostenibilità economica.
- in una fase economica difficile per il reperimento di risorse il tema dell'uso temporaneo di edifici ed aree abbandonate acquista una particolare rilevanza. Studi e proposte nazionali e internazionali di carattere procedurale e/o riferite a contesti specifici.

**B) I papers saranno riferiti a due tipologie di beni pubblici:**

- 1) dismissioni del patrimonio del Ministero della Difesa ( caserme,forti, attrezzature logistiche e portuali, ecc.)
- 2) dismissioni del patrimonio delle Regioni e degli enti locali ( ex depositi di aziende municipalizzate, ex edifici scolastici, edilizia residenziale, aree dismesse , fori boarii, ecc.).

**Partecipazione alla Call for Paper “Dismissione del patrimonio pubblico”.**

Gli abstract non devono superare le 3.000 battute spazi inclusi e devono contenere le seguenti indicazioni: titolo, autori, parole chiave in numero di tre, testo.

Gli abstract dovranno pervenire entro il **6 marzo 2013** per la preventiva approvazione al seguente indirizzo [dismissioni@biennalespaziopubblico.it](mailto:dismissioni@biennalespaziopubblico.it)

La commissione scientifica darà comunicazione agli interessati dell'accoglimento delle proposte entro il **22 marzo 2013**.

I contributi finali, sino ad un massimo di 30.000 battute spazi inclusi, dovranno pervenire al medesimo indirizzo entro il **20 aprile 2013**.

I paper finali selezionati saranno pubblicati su un dossier di “Urbanistica Informazioni” e saranno presentati con abstract nel workshop “valorizzazione del patrimonio pubblico dismesso” nel corso della Biennale dello Spazio Pubblico ( Roma- 16-19 maggio 2013).